

Ai piani devono seguire i fatti

Comunicato stampa dell'Heimatpflegeverband Südtirol sul Piano Clima Alto Adige Parte 1

La prima parte del Piano per il clima dell'Alto Adige è stata recentemente presentata ai media: il messaggio centrale, la neutralità climatica entro il 2040, è una buona notizia per tutti noi e non per ultimo anche un successo per le organizzazioni ambientaliste. Ma la parte seconda del piano, ancora più importante, quella che contiene le misure per realizzare questo ambizioso obiettivo, sarà presentata solamente tra un anno. L'Heimatpflegeverband Südtirol chiede che ciò avvenga prima, perché il tempo stringe.

Gli esperti concordano sul fatto che per raggiungere gli obiettivi climatici ci sia ancora la possibilità di dare forma attiva alle transizioni necessarie in tutti i settori. Questo non solo ci permette di minimizzare gli impatti negativi della crisi climatica, ma offre anche opportunità in molti settori di trasformare l'eredità del nostro ormai radicato sistema economico e di trasporto a favore di una migliore qualità di vita per tutti. Ma il tempo rimasto è poco. Più aspettiamo, più saremo in grado di reagire ai cambiamenti causati dal clima solo con misure costose e impopolari. E ciò avverrà prevalentemente a scapito di coloro che già rientrano tra i più svantaggiati della nostra società. Per questo sono necessarie decisioni coraggiose e misure tempestive, adesso.

Non solo obiettivi coraggiosi, ma anche misure coraggiose.

Fissare l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2040 è stata una decisione coraggiosa da parte della Giunta Provinciale, ma le misure annunciate nel piano climatico parlano purtroppo una lingua diversa. Ad esempio, la necessità di una maggiore protezione delle aree naturali è declassata a una questione secondaria. Svolge però un ruolo centrale nel raggiungimento degli obiettivi climatici, essendo la crisi climatica direttamente collegata alla crisi della biodiversità. L'attuale rapporto sul clima dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) afferma che "la protezione della biodiversità e degli ecosistemi è di fondamentale importanza per uno sviluppo resiliente al cambiamento climatico". Ciò significa che le aree protette naturalmente intatte rivestono oggi un ruolo ancor più rilevante rispetto al passato e ci si auspica quindi che i responsabili politici si impegnino concretamente nella protezione degli ecosistemi naturali e a preservarli per le generazioni future. L'uso parsimonioso del suolo e del paesaggio, sia naturale che culturale, deve avere la massima priorità nelle misure previste.

“Abbiamo bisogno di meno auto”

L'esperta di mobilità Katja Diehl è intervenuta miratamente alle Giornate della Sostenibilità riferendo che "abbiamo bisogno di meno auto", in quanto il traffico in Alto Adige (di persone e merci) è responsabile del 44% delle emissioni di CO₂. Il Piano Clima prevede principalmente la decarbonizzazione del trasporto individuale motorizzato, ma questo, continua Katja Diehl, "non risolve affatto i problemi". Sono piuttosto gli spostamenti a piedi, in bicicletta e tramite trasporto pubblico locale, trascurati nei piani precedenti, che devono essere fortemente incentivati e sostenuti e le relative infrastrutture ampliate, a scapito del trasporto individuale motorizzato, che fino ad oggi ha sempre rivestito un ruolo prioritario. I cittadini devono aver la possibilità di scegliere il mezzo di trasporto preferito e non dover più essere costretti a utilizzare l'auto per soddisfare le proprie esigenze quotidiane. Le misure del Piano Clima devono finalmente porre fine all'ampliamento delle strade per aumentarne la capacità veicolare.

L'energia più pulita è quella che non viene consumata

Anche la prevenzione della cosiddetta energia grigia (quella per produrre, trasportare fino al luogo di utilizzo, e smaltire un prodotto o un materiale) svolge un ruolo secondario nelle misure indicate nel piano climatico. Sostenendo maggiormente l'utilizzo degli edifici dismessi e privilegiando le ristrutturazioni rispetto alle nuove costruzioni, si riduce al minimo l'uso di materiali di produzione climaticamente dannosa, come il cemento e se ne trae un effetto positivo per il clima, il paesaggio culturale e non da ultimo per la qualità della vita nei nostri paesi.